



Al Presidente della Regione Piemonte
Dr. Sergio Chiamparino

e pc:

- Direzione Ambiente Regione Piemonte settore Tutela Acque
- ARPA Regione Piemonte
- UNCEM Piemonte
- ANCI e UCI Piemonte

STAMPA E MEDIA Piemontesi

loro sedi – via pec

Appello al Presidente della Regione Piemonte affinché il Decreto Ministeriale proposto dal MISE sugli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili (FER) non subisca modifiche.

Il Decreto sugli incentivi alle Fonti Energetiche Rinnovabili presentato in bozza dal MISE alcuni giorni fa ha escluso, per ragioni di salvaguardia ambientale e per prevenire un infrazione europea, il sostegno economico agli impianti idroelettrici proposti sui corsi d'acqua naturali.

Nel decreto sono invece confermati gli incentivi agli impianti idroelettrici proposti su corsi d'acqua artificiali, canali, acquedotti o per lo sfruttamento i deflussi minimi vitali esistenti, ovvero impianti non arrecano deterioramento ai corsi d'acqua naturali.

Se tale bozza di Decreto verrà confermata, se non verranno accolte le tante modifiche avanzate dal mondo delle imprese, l'Italia avrà fatto un primo e fondamentale passo nel contenere la deriva speculativa del “piccolo idroelettrico”, uno sfruttamento che ha degradato fortemente i tratti montani di fiumi e torrenti.



Questo Decreto può permettere – indirettamente - quella tutela che nei procedimenti autorizzativi non si è riusciti ad assicurare, situazione che ha indotto la Unione Europea ad avviare una procedura di pre-infrazione denominata Eu Pilot. Riducendo gli incentivi è possibile salvaguardare quello che rimane dei corsi d'acqua italiani dopo 10 anni di questo sistema incentivante: dal 2009 ad oggi sono stati autorizzati e costruiti circa 2.000 nuovi piccoli impianti, “sottendendo” con varie condotte chilometri e chilometri di torrenti e rilasciando in alveo esigue portate. L'aumento del numero di impianti non ha portato ad un incremento della produzione, che è rimasta sostanzialmente invariata e il rapporto costi/benefici è certamente negativo.

In questi giorni si terrà una conferenza tra Stato e Regioni ove verrà raccolto il parere, peraltro non vincolante, delle Regioni italiane su questo Decreto di regolamentazione degli incentivi alle FER.

Ci auguriamo che nell'esprimere il proprio parere la Regione Piemonte tenga conto dei seguenti fattori:

È ormai ampiamente riconosciuto, non solo in Italia ma in tutta Europa e nel mondo, che il contributo degli impianti idroelettrici di piccola taglia al fabbisogno energetico nazionale è poco significativo e praticamente marginale.

Gli impianti su corsi d'acqua naturali già realizzati che godono dell'incentivo continueranno a prenderlo come ne godranno anche gli impianti che attualmente risultano già inseriti in posizione utile nelle graduatorie del GSE.

Il Decreto proposto non impedisce la presentazione di domande e la realizzazione di impianti idroelettrici su corsi d'acqua naturali. Si limita a non incentivarli economicamente; l'obiettivo è scoraggiare la realizzazione di quegli impianti la cui produzione non è industrialmente giustificata dal raggiungimento di un effettivo risultato economico, ovvero evitare che si ricorra all'incentivo solo per opportunità speculative.

L'ingente investimento economico destinato agli incentivi per impianti idroelettrici di piccola taglia, il cui onere è posto a carico dei cittadini in bolletta (oneri di sistema), può essere dirottato su investimenti più produttivi ed efficaci dal punto di vista energetico e del ritorno occupazionale.

I salti utili all'idroelettrico sono ormai ampiamente esauriti e non esistono più margini di sfruttamento dei corsi d'acqua naturali se non deteriorando ulteriormente gli ecosistemi fluviali; tale esasperazione è a danno delle economie dei territori fondate su turismo, pesca, sport d'acqua viva, torrentismo, rafting, balneazione, ecc., ovvero basate su un "ambiente integro" e naturale di cui i corsi d'acqua sono componente essenziale.

E' opportuno sottolineare che il danno alle economie dei territori montani non è minimamente compensato dai proventi della tassazione degli impianti.

Inoltre va ricordato che il ritorno economico di tali attività di derivazione in favore dei Comuni, delle Province e alle Regioni (compensazioni, canoni, diritti, ecc.) altro non è che una "partita di giro": sono sempre e solo i cittadini italiani a sostenere in bolletta l'enorme incentivo assicurato a tali impianti e dunque anche tali oneri.

A beneficiare degli incentivi sono per lo più società private che restituiscono solo una minima parte (molto inferiore al 10 %) dei loro introiti sotto forma di canoni, sovracanonici o tasse.

Gli impianti che non danneggiano il territorio, quelli cioè su acquedotti, fognature e reti artificiali, mantengono l'incentivazione.

ATTENZIONE: non bisogna dimenticare che attualmente l'Italia è in una fase di stretta osservazione e deve rispondere per mancato rispetto delle Direttive Europee Acqua, Habitat e VIA relativamente alle procedure di autorizzazione degli impianti idroelettrici (la procedura Eu Pilot 6011/14/ENVI). Sussiste quindi il concreto rischio di infrazione dovuto all'esasperato sfruttamento dei corsi d'acqua naturali e se tale sfruttamento si perpetuasse l'infrazione non sarebbe più un rischio ma una certezza.

Si ricorda che il numero delle procedure a carico del nostro Paese ammonta a **64**, di cui **56** per violazione del diritto dell'Unione e **8** per mancato recepimento di direttive, è quindi importante affrontare la questione con il dovuto senso di responsabilità per non peggiorare ulteriormente questa situazione assai onerosa per il Paese.

Va precisato che se l'Italia dovesse incorrere nella procedura di infrazione a pagarne le spese non sarebbero solo i cittadini italiani, ma ciò comporterebbe un grave danno anche al settore idroelettrico stesso, sia esistente che futuro.



COMITATO TUTELA FIUMI

Vogliamo sperare che il principio di precauzione, la difesa del territorio e la tutela dell'ambiente, che figura a più riprese nei *17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU* e che sta diventando sempre di più obiettivo primario di larghe fasce di popolazione, non troverà indifferenti i Governatori della Regione Piemonte, gli Amministratori delle Province e dei Comuni: sta nella loro responsabilità vigilare perché il DM in oggetto non subisca modifiche peggiorative a svantaggio del pubblico interesse.

Certi che il presente appello sarà ben considerato, in attesa di riscontri, distinti saluti.

Cerreto Castello 11 ottobre 2018

per il 
Comitato Tutela Fiumi di Biella
(Daniele Gamba)

Thymallus Aurora
Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat"
ARCI PESCA FISA - Biella
Pro Natura Biellese
WWF Oasi e Aree protette Piemontesi
APR Alleanza Pesca Ricreativa
Associazione Salvaguardia Val Mastallone
Comitato Tutela Sesia e Affluenti